

OSCAR WILDE

L'Usignolo e la Rosa

Fiaba moderna d'autore • Titolo originale *The Nightingale and the Rose* (1888)

TEMA:

L'Amore vale di più della Vita

DOVE:

l'ambiente, vagamente tratteggiato, è quello di un giardino

QUANDO:

in un'epoca non precisata

TECNICHE NARRATIVE:

• schema fisso delle fiabe ripetuto
• uso dell'anafora • similitudini

La fiaba, inclusa nella raccolta Racconti, è meno nota rispetto alle altre, eppure è una delle più commoventi. Protagonista non è lo Studente, come potrebbe sembrare inizialmente, ma l'Usignolo che accetta di sacrificarsi per un bene più grande. I nomi dei personaggi sono scritti con la lettera maiuscola per mettere in evidenza il loro valore simbolico. Il linguaggio è molto ricercato e fa della fiaba di Wilde un racconto per un pubblico colto.

“Ha detto che avrebbe ballato con me se le avessi portato delle rose rosse,” gridò il giovane Studente «ma in tutto il mio giardino non c'è una sola rosa rossa!”

Dal suo nido nel leccio¹ l'Usignolo lo intese e si sporse a occhieggiare² tra le foglie e stupì.

5 “Non una sola rosa rossa in tutto il mio giardino!” ripeté, e i suoi bellissimi occhi si riempirono di lagrime. “Ah, da quali piccole cose dipende la felicità! Io ho letto tutto ciò che i saggi hanno scritto, e tutti i segreti della Filosofia sono miei, e tuttavia la mia vita è rovinata per via di una rosa rossa!”

10 “Ecco finalmente un vero amante” disse l'Usignolo. “Io ho cantato di lui ogni notte, pur non conoscendolo; ogni notte ho narrata la sua storia alle stelle e ora lo vedo. Ha i capelli scuri come il bocciolo del giacinto, e le sue labbra sono rosse come la rosa del suo desiderio, ma la passione ha reso il suo volto simile a pallido avorio, e il dolore ha posto il proprio suggello³ sulla sua fronte.”

15 “Il Principe dà un ballo, domani sera,” mormorò il giovane Studente “e anche il mio amore vi sarà invitato. Se io le porterò una rosa rossa ella danzerà con me sino all'aurora. Se le porterò una rosa rossa la terrò tra le braccia, ed ella appoggerà il suo capo contro la mia spalla e la sua mano si stringerà tra le mie. Ma non vi sono rose rosse nel mio giardino, perciò io siederò in disparte ed ella mi disdegnerà; non si curerà di me e il mio cuore ne sarà spezzato.”

20 “Ecco in verità il vero amante” disse l'Usignolo. “Ciò di cui io canto, egli soffre: quel che è gioia per me, per lui è dolore. Certo, l'amore è una cosa meravigliosa. È più preziosa degli smeraldi, e più costosa delle fini opali⁴. Perle e granate⁵ non possono comperarla, questa cosa stupenda, né è esposta in vendita sulla piazza del mercato. Non è possibile acquistarla dai mercanti, né può essere pesata sulla bilancia in cambio di oro.”

25 “I musicanti siederanno nella loro galleria,” riprese il giovane Studente “e suoneranno sui loro strumenti a corda, e il mio amore danzerà al suono dell'arpa e

1. **leccio**: pianta appartenente alla famiglia delle querce.

2. **occhieggiare**: guardare con occhiate brevi e insistenti, che rivelano curiosità.

3. **suggello**: sigillo.

4. **opali**: l'opale è un minerale formato da silice, che può avere diversi colori.

5. **granate**: minerali dal colore rosso intenso.

del violino. Danzerà tanto leggera che i suoi piedi non toccheranno il pavimento, e i cortigiani⁶ nei loro gai vestiti le si affolleranno intorno. Ma con me non vorrà danzare, poiché non ho una rosa rossa da darle” e si gettò bocconi sull'erba e si nascose il volto tra le mani e pianse.

“Perché piange?” domandò una Lucertolina Verde nel corrergli accanto con la coda all'aria.

“Già, perché piange?” disse una Farfalla che volteggiava lì attorno in caccia di un raggio di sole.

“Perché?” bisbigliò una Margheritina alla sua vicina con una dolce flebile voce,

“Piange per una rosa rossa” disse l'Usignolo.

“Per una rosa rossa?” esclamarono. “Che ridicolaggine!”

E la Lucertolina che era un tipo di cinica⁷ rise sfacciatamente.

Ma l'Usignolo comprendeva il segreto del dolore dello Studente, e se ne stette silenzioso nel leccio, riflettendo al mistero dell'Amore.

A un tratto allargò le sue brune ali a volo, e si librò nell'aria.

Come un'ombra attraversò il folto d'alberi e come un'ombra penetrò nel giardino.

Nel centro dell'aiuola cresceva un bellissimo albero di rose e quando l'Usignolo lo vide volò verso di esso, e si posò su un ramo.

“Dammi una rosa rossa,” gridò “e io ti canterò la mia più dolce canzone.”

Ma l'Albero scosse il capo.

“Le mie rose sono bianche,” rispose “bianche come la spuma del mare, e più bianche della neve che ricopre la cima della montagna. Ma va dal mio fratello che cresce intorno alla vecchia meridiana⁸, e forse lui ti darà ciò che vuoi.”

Così l'Usignolo volò all'Albero di Rose che cresceva intorno alla vecchia meridiana. “Dammi una rosa rossa,” gridò “e io ti canterò la mia più dolce canzone.”

Ma l'Albero scosse il capo.

“Le mie rose sono gialle,” rispose “gialle come i capelli dell'ondina⁹ che siede su un trono d'ambra, e più dell'asfodelo¹⁰ che fiorisce nei campi prima che il mietitore giunga con la sua falce. Ma va dal mio fratello che cresce sotto la finestra dello Studente e forse lui ti darà ciò che vuoi.”

Così l'Usignolo volò all'Albero di Rose che cresceva sotto la finestra dello Studente. “Dammi una rosa rossa,” gridò “e io ti canterò la mia più dolce canzone.”

Ma l'Albero scosse il capo.

“Le mie rose sono rosse,” rispose “rosse come i piedi della colomba, e più rosse dei grandi ventagli di corallo¹¹ che ondeggiano senza posa nella caverna oceanica. Ma l'inverno ha inaridite le mie vene, e il gelo ha intirizzito i miei germogli, e la tempesta ha spezzato i miei rami, e io non avrò più una sola rosa rossa, quest'anno.”

“Un'unica rosa rossa è tutto ciò che voglio,” gridò l'Usignolo “una rosa rossa soltanto! Non vi è un mezzo per cui possa ottenerla?”

«Vi è un mezzo,» replicò l'Albero «ma è così terribile che non oso dirtelo.»

«Dimmelo,» pregò l'Usignolo «io non ho paura.»

6. **cortigiani**: persone che frequentano la corte.

7. **era un tipo di cinica**: era cinica, ossia indifferente o aveva in disprezzo i sentimenti comuni.

8. **meridiana**: orologio solare costituito da un quadrante posto in verticale su una parete e da un'asta che proietta la sua ombra sulla parete.

9. **i capelli dell'ondina**: un po' fata e un po' sirena, Ondina è un personaggio mitologico che abita le profondità marine.

10. **asfodelo**: pianta erbacea della famiglia dei gigli, dai fiori bianchi o gialli.

11. **grandi ventagli di corallo**: le barriere coralline, mosse dalle onde, danno l'impressione di essere grandi ventagli.

70 “Se tu vuoi una rosa rossa,” disse l’Albero “bisogna che tu la crei traendola dalla musica al chiaro di luna, e l’invermigli¹² con il sangue del tuo cuore. Tu devi cantare per me con il tuo petto contro una spina.

Tutta notte devi cantare per me, e la spina ti trafiggerà il cuore, e il sangue della tua vita fluirà nelle mie vene, e diventerà mio.”

75 “La Morte è un grave prezzo con cui pagare una rosa rossa,” gridò l’Usignolo “e la Vita è assai cara a tutti. È piacevole sedere nel verde bosco e contemplare il Sole nel suo cocchio d’oro¹³, e la Luna nel suo cocchio di perle. Dolce è il profumo del biancospino, e dolci sono le campanule che si nascondono nella valle, e l’erica che fiorisce sulla collina. Tuttavia l’Amore è migliore della Vita, e che cos’è il cuore di un uccello paragonato al cuore di un uomo?”

80

Perciò allargò le brune ali a volo, e si librò nell’aria. Sfrecciò sopra il giardino come un’ombra, e come un’ombra penetrò nel folto d’alberi.

Il giovane Studente era ancora disteso nell’erba dove l’Usignolo lo aveva lasciato, e le lacrime non erano ancora asciutte nei suoi begli occhi.

85 “Sii felice,” gridò l’Usignolo “sii felice: avrai la tua rosa rossa. Io la creerò traendola dalla mia musica sotto la luce della Luna, e l’invermigliero con il sangue del mio cuore. In cambio io ti chiedo soltanto di essere un sincero amante, poiché l’Amore è più saggio della Filosofia, per quanto saggia questa sia, e più forte del Potere, per quanto questo sia forte. Fiammee sono le sue ali, e colorato di fiamma è il suo corpo.

12. l’ **invermigli**: la fai diventare color vermiglio, cioè rosso vivo.

13. il **Sole nel suo cocchio d’oro**: nella mitologia classica, il Sole era rappresentato come un titano che attraversava il cielo a bordo di un carro d’oro.

Autori: La vita, le opere

Oscar Wilde nacque in Irlanda, a Dublino, nel **1854**. Di famiglia borghese, era figlio di un illustre medico e di una poetessa e fervente attivista del movimento di liberazione dell’Irlanda dall’Inghilterra. Più affine alla sensibilità materna, Wilde compì studi classici in Irlanda inizialmente, poi a Oxford e in seguito a Londra. A Parigi si interessò di arte e di pittura. La sua passione per l’arte lo portò anche in Italia per conoscere i luoghi della cultura classica italiana. Si sposò ed ebbe due figli, per i quali scrisse nel 1888 la raccolta *Il Principe Felice e altri racconti* e nel 1891 il celebre *Il ritratto di Dorian Gray*. Separato dalla moglie, nel 1895 venne condannato per omosessualità a due anni di lavori forzati che lo ridussero in povertà. Scrisse opere teatrali di grande

successo, tra cui *Salomé* e *L’importanza di chiamarsi Ernesto*. Trasferitosi definitivamente a Parigi, morì in povertà nel **1900**. Wilde è considerato tra i più grandi autori dell’Ottocento.



Della raccolta di fiabe *Il Principe Felice e altri racconti*, in una lettera a un amico Wilde scriveva: «Sono esili e fantasiosi, scritti non per i bambini ma per persone infantili dagli otto agli ottanta anni.»; ed anche «studi in prosa volti in forma fantastica e intesi in parte per i bambini e in parte per coloro che hanno mantenuto la capacità di gioire e stupirsi». Fonte della fiaba *L’Usignolo e la Rosa* è l’*Ode a un usignolo* (1819) del poeta John Keats, considerato uno dei più importanti poeti del Romanticismo inglese. Al posto dello Studente c’è un poeta e manca il personaggio della ragazza, ma troviamo l’usignolo che simboleggia la musica.



90 Le sue labbra sono dolci come il miele e il suo respiro è odoroso di olibano.¹⁴

Lo Studente alzò il capo dall'erba, e stette in ascolto, ma non poteva comprendere ciò che l'Usignolo gli diceva, poiché egli conosceva soltanto le cose che sono scritte nei libri.

Ma il Leccio comprese, e si rattristò, poiché voleva molto bene al piccolo Usignolo che aveva costruito il proprio nido tra i suoi rami.

95 "Cantami un'ultima canzone," mormorò "poiché mi sentirò solo quando tu te ne sarai andato."

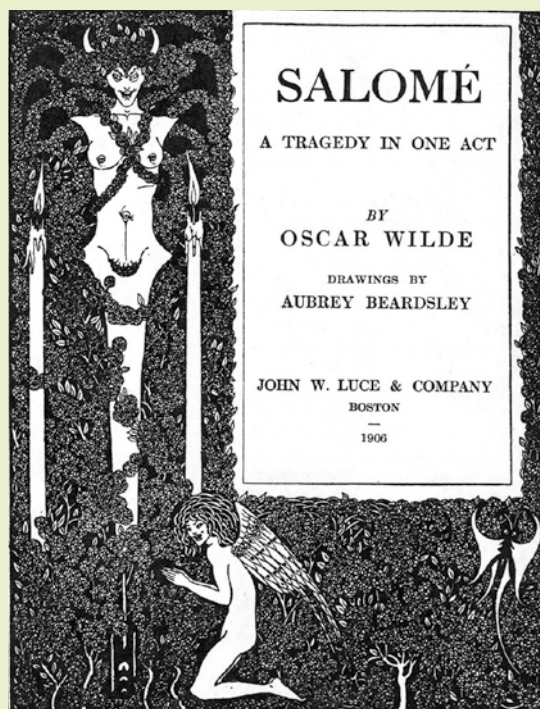
Così l'Usignolo cantò al Leccio, e la sua voce pareva acqua gorgogliante da una giara d'argento.

100 Quando ebbe terminato di cantare lo Studente si alzò e cavò di tasca un libriccino e una matita.

"Ha dello stile" disse tra sé mentre si allontanava attraverso il folto d'alberi. "Quello non glielo si può negare; ma avrà poi sentimento? Io temo di no: in realtà è come la maggior parte degli artisti: tutta forma e niente sincerità. Non si sacrificherebbe certamente per gli altri. Non pensa che alla musica, e tutti sanno che
105 le arti sono egoiste. Tuttavia bisogna ammettere che nella sua voce ci sono delle note bellissime. Peccato però che non significhino nulla e non rechino alcun utile pratico!" E salì nella sua stanza, e si buttò a giacere sul suo lettuccio e incominciò a pensare al suo amore, e di lì a qualche momento si addormentò.

110 E quando la Luna sorse nei cieli l'Usignolo volò sull'Albero di Rose e posò il suo petto contro la spina. Tutta la notte cantò, col petto contro la spina, e la fredda Luna di cristallo si sporse ad ascoltare.

.....
14. olibano: incenso.



← Frontespizio e tavola della *Salomé* di Oscar Wilde illustrata da Aubrey Beardsley, illustratore, pittore e poeta inglese, 1893.

Tutta notte cantò, e la spina gli si conficcava sempre più addentro nel petto e il sangue della sua vita sgorgava via da lui.

115 Cantò dapprima della nascita dell'amore nel cuore di un giovane e di una fanciulla. E sul più alto ramo del Rosaio sbocciò una rosa meravigliosa, e un petalo si susseguiva all'altro, mentre a ogni canzone succedeva un'altra canzone. Pallida era dapprima come la foschia che indugia sul fiume, pallida come i piedi del mattino, e argentea come le ali dell'aurora.

120 Come l'ombra di una rosa in uno specchio d'argento, come l'ombra di una rosa in una polla d'acqua, così era la rosa che sbocciava sul più alto ramo del Rosaio.

Ma l'Albero gridò all'Usignolo di premere più forte contro la spina. "Premi più forte, piccolo Usignolo," gridò l'Albero "altrimenti il Giorno verrà prima che la rosa sia finita."

125 Così l'Usignolo premette più forte contro la spina e più forte salì il suo canto, poiché cantava della nascita della passione nell'anima di un uomo e di una donna.

E un delicato rossore di rosa soffuse le foglie del fiore, simile al rossore che invermiglia il volto dello sposo quando bacia le labbra della sposa. Ma la spina non aveva ancora raggiunto il suo cuore, perciò il cuore della rosa restava bianco, poiché
130 soltanto il sangue del cuore di un Usignolo può invermigliare il cuore di una rosa.

E l'Albero gridò all'Usignolo di premere più forte contro la spina. "Premi più forte, piccolo Usignolo," gridò l'Albero "altrimenti il Giorno verrà prima che la rosa sia finita."

Così l'Usignolo premette più forte contro la spina, e la spina gli raggiunse il cuore, e una fitta acuta di dolore lo penetrò da parte a parte. Intenso, violento, era il dolore, e più e più appassionato e disperato divenne il suo canto, poiché cantava
135 dell'Amore che è reso perfetto dalla Morte, dell'Amore che non muore nella tomba.

E la rosa meravigliosa divenne vermiglia, come la rosa del cielo orientale. Vermiglia era la cintura dei petali, e vermiglio come un rubino era il cuore.

140 Ma la voce dell'Usignolo si fece più debole, e le sue minuscole ali incomincia-

↓ Giovanni Boldini, Ritratto.



rono a sbattere e una pellicola gli scese sugli occhi. Sempre più si affievolì il suo canto, ed egli sentì qualcosa che gli attanagliava la gola.

Ma all'improvviso diede un ultimo scoppio di musica. La bianca Luna l'intese e dimenticò l'alba e indugiò nel cielo. La rosa rossa l'intese e tremò tutta d'estasi, e
145 dischiuse i suoi petali alla fredda aria del mattino. Eco¹⁵ lo recò alla propria purpurea caverna tra le colline, e risvegliò dai loro sogni i pastori addormentati. Aleggì tra le canne del fiume e queste ne portarono il messaggio al mare.

"Guarda, guarda!" gridò il Rosaio. "La rosa è finita, ora!" ma l'Usignolo non diede risposta, poiché giaceva morto tra l'erba alta, il cuore trafitto dalla spina.

150 E a mezzogiorno lo Studente aprì la sua finestra e guardò fuori.

"Perbacco! Che straordinario colpo di fortuna!" esclamò.

"Una rosa rossa! Non ne ho mai veduta una simile in vita mia! È talmente bella che sono sicuro deve avere un lungo nome latino¹⁶" e si sporse a coglierla.

Poi si mise il cappello e corse alla casa del Professore con la rosa in mano.

155 La figlia del Professore era seduta sulla soglia, intenta a dipanare da un arcolaio¹⁷ una matassa di seta turchina, mentre il suo cagnolino le stava accoccolato ai piedi.

"Hai detto che avresti ballato con me se ti avessi portata una rosa rossa" disse lo Studente. "Eccoti la più rossa rosa del mondo. Tu la porterai questa notte vicino al tuo cuore e ti dirà tutto il mio amore."

160 Ma la fanciulla aggrottò la fronte.

"Non credo andrà bene col mio vestito," rispose «d'altronde il nipote del Ciambellano¹⁸ mi ha mandato dei gioielli veri, e tutti sanno che i gioielli costano molto di più dei fiori."

165 "Francamente, parola d'onore, sei una bella ingrata!" replicò lo Studente furibondo, e scagliò la rosa in istrada dove cadde nella cunetta dove la ruota di un carro la schiacciò.

"Ingrata!" esclamò la fanciulla. "Bene, ti dirò io una cosa, che tu sei un bel villano; e chi sei, dopotutto? Un semplice Studente! Ma come, se non hai nemmeno fibbie d'argento alle scarpe come le ha invece il nipote del Ciambellano!" E si alzò
170 e rientrò in casa.

"Che cosa stupida è l'Amore!" pensò lo Studente allontanandosi.

175 "Non vale neanche la metà della Logica¹⁹, poiché non dimostra nulla, parla sempre di cose che non si avverano e ti fa credere cose che non sono esatte. In fondo è totalmente sprovvisto di praticità e poiché in un'epoca come la nostra la praticità è tutto me ne ritornerò alla Filosofia e studierò la Metafisica²⁰."

Perciò andò nella sua stanza, tirò giù dallo scaffale un volumone polveroso e cominciò a leggere.

(da O. Wilde, *Racconti*, Rizzoli, Milano, 1982)

15. **Eco**: secondo la mitologia greca, Eco è una ninfa che venne condannata da Giunone, la moglie di Giove, a ripetere le ultime parole pronunciate da chi le parlava, come punizione per aver parlato di lei. Innamoratasi di Narciso, Eco non fu mai corrisposta e vagò disperata per boschi e caverne, finché non si ridusse ad essere semplice voce.

16. **lungo nome latino**: lo Studente si riferisce alla classificazione di piante e animali con nomi latini. Egli non si lascia emozionare dalla bellezza della rosa, ma interpreta il mondo in base ai suoi schemi intellettuali.

17. **dipanare da un arcolaio**: svolgere il filo dall'arcolaio. L'arcolaio è lo strumento per fare un gomitolo.

18. **Ciambellano**: alto dignitario di corte che cura e sovrintende alle udienze solenni.

19. **Logica**: branca della filosofia che studia i principi che consentono di stabilire se un ragionamento è corretto o scorretto.

20. **Metafisica**: settore della filosofia che si occupa degli aspetti teorici ed essenziali dell'esperienza, prescindendo dalla realtà.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **L'Amore richiede delle prove** In questo racconto dalla struttura lineare, simile a quella di una fiaba, si incontra un personaggio che appare inizialmente come il protagonista: si tratta di un giovane *Studiante* alle prese con una prova da superare per ottenere ciò che sembra egli desideri più di ogni altra cosa, ossia danzare con la fanciulla amata, per un'intera notte. La ragazza gli concederà di ballare a una condizione: che le vengano portate delle rose rosse. Il lettore ipotizza a questo punto uno sviluppo della fiaba con la classica conclusione a lieto fine: lo *Studiante* andrà alla ricerca delle rose, che porterà alla fanciulla, coronando così il suo sogno. Nel giardino dello *Studiante* non vi è una sola rosa rossa e, come ci si aspetterebbe, il protagonista dovrebbe iniziare il suo percorso di peripezie, fino ad ottenere ciò che gli è stato richiesto come prova e pegno d'amore. Ma l'autore sceglie uno sviluppo diverso, amaro e pessimistico: il giovane protagonista non corrisponde infatti all'eroe delle fiabe, non prova passioni profonde, e alle lamentazioni non fa seguire azioni adeguate a superare la prova richiesta. L'*Usignolo*, che ha ascoltato le pene dello *Studiante*, decide di farsene carico: accoglierà la sfida della ragazza, affronterà la prova al posto del giovane e offrirà la sua stessa vita per consentire il lieto fine della storia d'amore. In questo modo, da aiutante qual era, l'*Usignolo* si trasformerà nel vero protagonista della fiaba.

● **“L'Amore è migliore della Vita”** La fiaba di Wilde narra una storia d'Amore; come lo stesso autore suggerisce: “L'*Usignolo* è la vera amante, se mai ne esista una. Lei, almeno, è Amore e lo *Studiante* e la ragazza sono, come la maggior parte di noi, indegni di Amore (...)”. (Lettere, 218).

Dal racconto emerge netto il contrasto tra le riflessioni dell'*Usignolo* e quelle dello *Studiante*: mentre il primo afferma che l'Amore è più saggio della Filosofia, più forte del Potere e offre la propria vita per far nascere l'Amore, lo *Studiante* mostra mancanza di passioni vere e incapacità di apprezzare la generosità disinteressata dell'*Usignolo*.

Anche gli altri personaggi sono privi di spessore interiore, in modo particolare la ragazza, intorno al cui semplice desiderio di possedere delle rose rosse si dispiega la fiaba: vanitosa, ingrata, cinica e materialista, nonostante lo *Studiante* sia riuscito a portarle il pegno da lei richiesto, lo respinge, preferendo il nipote del Ciambellano che le ha mandato dei gioielli. L'autore, nella caratterizzazione dei personaggi dello *Studiante* e della fanciulla, condanna la società ipocrita in cui vive, frivola e snob.

Nelle battute conclusive osserviamo l'ironia con cui lo scrittore congeda lo *Studiante*, il quale, deluso dalla ragazza, afferma di considerare l'Amore come illusorio, ma contemporaneamente decide che, da quel momento in poi, si occuperà di Metafisica, la parte più astratta della filosofia.

> Lo stile e il linguaggio

● **Elementi che richiamano la fiaba** Il testo comincia in *medias res*, portando subito il lettore al centro delle vicende dello *Studiante*, ma poi lo **schema** si snoda seguendo una struttura lineare che termina con un **finale non lieto**, ma dal forte **valore allegorico**.

Wilde, per dare al suo racconto un sapore fiabesco, fa ricorso alle tradizionali tecniche retoriche dell'oralità popolare, caratterizzate da formule ripetitive, che qui osserviamo nell'**anafora** (ossia nella ripetizione di una o più parole all'inizio di due o più versi): “Dammi una rosa rossa ... e io ti canterò la mia più dolce canzone.” ripete infatti più volte l'*Usignolo*.

● **Una fiaba letteraria** Ma *L'Usignolo e la Rosa* non è una fiaba popolare, bensì una fiaba d'autore colto e raffinato, dal linguaggio ricercato e suggestivo. In questa fiaba amara, come nella sua più celebre opera che uscirà nel 1891, *Il ritratto di Dorian Gray*, troviamo anticipati quegli aspetti dell'estetismo di fine secolo che hanno reso Wilde il maestro per eccellenza; la descrizione decadente dell'ambiente, unitamente alla conoscenza esperta delle più raffinate qualità di fiori e di gemme preziose, i riferimenti alla mitologia classica greca, resero palese ai critici che la sua raccolta di *Racconti* non fosse destinata all'infanzia bensì a un pubblico adulto colto e raffinato.

> Il valore del testo

● **La fiaba come simbolo cristiano e laico** La fiaba inoltre ha un forte valore simbolico: l'*Usignolo*, che sacrifica se stesso per permettere ai due giovani di vivere la bellezza dell'Amore, è stato interpretato sia in chiave cristiana sia laica.

In base alla prima interpretazione, l'*Usignolo* rappresenterebbe Cristo, che dona la sua vita per un bene supremo. Non solo: nella simbologia cristiana, la rosa rossa, per il suo rapporto con il sangue versato da Cristo, rappresenta la rinascita.

Una lettura in chiave laica assegna invece alla fiaba il significato di parabola sull'Arte: l'*Usignolo*, simbolo della musica e dell'Arte, sacrifica se stesso per permettere all'umanità, rappresentata dai due giovani, di ammirare una forma estetica mai vista prima, la Rosa rossa della fiaba.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRENSIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Perché il giovane Studente è alla ricerca di una rosa rossa?
2. Entro quando dovrà essere trovata la rosa e perché lo Studente teme le conseguenze di un esito infelice della ricerca?
3. Perché l'Usignolo si fa carico della necessità dello Studente e si dà pena per cercare di aiutarlo?
4. Lo Studente riuscirà ad ottenere ciò che desidera? Perché?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

5. Nel racconto assistiamo al contrasto tra i due personaggi umani, che dovrebbero incarnare il sentimento dell'amore, ma ne sono lontani, e l'Usignolo, che si rivela il vero eroe con le migliori qualità dei protagonisti delle fiabe. Attribuisce a ciascuno dei tre personaggi uno o più aggettivi che ti sembra esprimano al meglio la loro essenza.

.....

.....

ANALISI

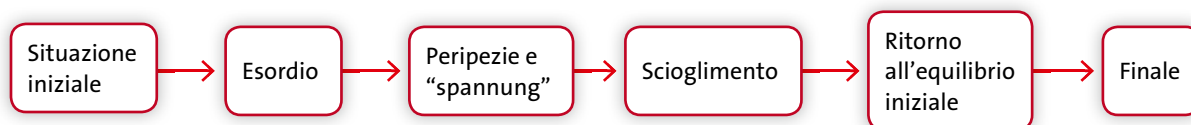
6. L'equilibrio iniziale della fiaba farebbe presagire un lieto fine costituito dalla possibilità per lo Studente di danzare per una notte con la sua amata.
 - a. Quale prova dovrà superare lo Studente?
 - b. Quale prova dovrà affrontare invece l'Usignolo, che si sostituisce allo Studente, per ottenere una rosa rossa?
7. Le numerose e raffinate similitudini e i richiami alla mitologia classica greca rendono il testo colto e raffinato. Individua e sottolinea alcuni esempi significativi.

PRODUZIONE SCRITTA

> Rielaborare la fiaba

8. Lavorando in gruppo, provate a rielaborare la fiaba di Wilde, a cui darete un lieto fine: protagonista sarà lo Studente che, con l'aiuto dell'Usignolo, supererà la prova che la ragazza gli richiederà come pegno d'amore.

Individuate, tra gli altri personaggi che compaiono nel racconto, quello che, a vostro parere, sarà l'antagonista. Stendete poi la fiaba seguendo lo schema classico.



PRODUZIONE ORALE

> Per la discussione e il dibattito

9. Commentate la conclusione della fiaba: lo Studente, disilluso a causa del comportamento della ragazza, rinuncia all'Amore e si dedica alla Logica e alla Metafisica. Concordate con la sua scelta?

Esprimete il vostro parere, motivandolo con argomenti logici e ben costruiti e ipotizzate come vi comportereste in una situazione simile.